



## La posizione del Parco Naturale Adamello Brenta in merito all'uccisione dell'orso JJ1 in Baviera

Il Parco Naturale Adamello Brenta è impegnato fin dalle sue origini nella conservazione dell'orso bruno, specie simbolo della natura europea.

Gli ultimi dieci anni della sua vita sono stati contraddistinti dal progetto di reintroduzione *Life Ursus* che ha portato la specie ad avere un nuovo futuro sulle montagne del Trentino.

Quanto fatto per il ritorno dell'orso viene vissuto dal Parco anche come una responsabilità morale che si proietta verso l'obiettivo, condiviso dall'Unione Europea, della ricostituzione di una minima popolazione vitale sulle Alpi Centrali.

Il ruolo attuale del Parco è quello di facilitare la presenza della specie a livello locale, promuovendo la ricerca scientifica e la cultura della convivenza tra uomini e orsi. In questo contesto un compito importante è anche quello di appoggio alla Provincia Autonoma di Trento nella gestione della specie, fornendo collaborazione tecnico-scientifica.

Il Parco si è sentito molto coinvolto dalla vicenda di JJ1, l'orso ucciso in Germania per decisione del governo bavarese: JJ1 era nato nel 2004 nel nostro Parco, figlio di orsi immessi nel contesto del progetto *Life Ursus*.

Pur non essendo implicato direttamente nella gestione della specie, a maggior ragione al di fuori dei confini nazionali, il Parco ritiene doveroso far sentire la propria voce, anche sulla base della straordinaria esperienza maturata con il progetto *Life Ursus*, esperienza che volentieri avrebbe messo a disposizione anche in questo frangente.

Con queste premesse, il Parco Naturale Adamello Brenta:

- disapprova, dal punto di vista etico e tecnico, l'uccisione dell'orso JJ1 voluta dalle Autorità bavaresi, che potrà avere pesanti ricadute negative sulla conservazione dell'orso in Europa;
- nella convinzione che tutti gli organismi coinvolti nella conservazione dell'orso bruno, compreso il Parco, avrebbero potuto adoperarsi con maggior impegno per evitare l'abbattimento di JJ1, chiede la massima attenzione per la tutela della specie;
- in particolare, chiede che l'Unione Europea faccia luce, in modo rigoroso e trasparente, sui contorni giuridici connessi all'abbattimento dell'orso, esemplare appartenente ad una specie inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat; all'Unione Europea chiede anche una maggiore tempestività e coerenza nell'evitare azioni lesive nei confronti delle specie coinvolte in progetti da essa co-finanziati;
- auspica che quanto accaduto possa costituire spunto per ricercare migliori forme di tutela della specie e in particolare un maggiore raccordo internazionale, nell'ambito del quale venga considerato anche l'importante ruolo delle aree protette; in questo contesto, il Parco continuerà ad impegnarsi a livello sovranazionale, e in particolare come capofila del gruppo Grandi Carnivori della Rete delle Aree Protette Alpine;



- alla luce del fatto che la popolazione trentina ha maturato forme di convivenza esemplare con l'orso, suggerisce che i criteri di conservazione adottati in Trentino e sperimentati nel Parco possano in futuro essere utilizzati anche in altri contesti territoriali;
- ritiene positivo che in questa circostanza l'opinione pubblica europea si sia schierata tutta dalla parte dell'orso; al di là degli eccessi emotivi, questa sensibilizzazione nei confronti della specie potrà rappresentare un nuovo elemento favorevole per il ritorno dell'orso sulle Alpi.

Infine, pur nella consapevolezza che, dal punto di vista legale, le spoglie di JJ1 non gli appartengono, il Parco ne rivendica la "proprietà morale" e quindi chiede che possano essere ospitate presso il Centro Visite "Orso: Signore dei Boschi" di Spormaggiore, dove è raccontata la storia della convivenza tra uomini e orsi sulle nostre montagne e sulle Alpi.